

Fed, secondo taglio: tassi giù di 0,25%

Mercati

Il presidente Powell:
«Non mi dimetterò anche se Trump lo chiedesse»

Nuovi record per S&P 500 e Nasdaq. Il Bitcoin supera quota 76mila dollari

Come previsto la Fed taglia i tassi di un quarto di punto, però avverte: «L'inflazione ha fatto progressi verso l'obiettivo del 2% ma resta elevata». A sorpresa il presidente Powell dice: «Non mi dimetterò anche se Trump dovesse chiederlo». Scontata la decisione Fed, le Borse europee ieri hanno chiuso tutte con rialzi frazionati (Milano +0,12%), mentre a Wall Street l'indice S&P 500 tocca un nuovo record. Ancora in aumento il Bitcoin (oltre i 76mila dollari) in attesa del piano Trump di riforma.

Lops e Valsania — alle pagine 2 e 3

La Fed taglia i tassi Powell: «Resterò al mio posto»

Politica monetaria. Il governatore: licenziare o demansionare esponenti della Banca centrale «non è consentito dalla legge»

L'allentamento di 25 punti base è il secondo consecutivo ed era ampiamente previsto

Marco Valsania
NEW YORK

La Federal Reserve tiene ferma la barra del timone e i nervi saldi, all'indomani dell'esito delle elezioni americane e in vista dell'avvento di una seconda presidenza di Donald Trump che potrebbe riscrivere, con la politica americana, anche le prospettive dell'economia. Jerome Powell e i suoi colleghi del vertice della Banca centrale hanno inviato un messaggio di stabilità, facendo scattare all'unanimità e come anticipato un nuovo allentamento dei tassi d'interesse di 25 punti base. La decisione, il secondo taglio consecutivo, ha portato il costo del denaro negli Stati Uniti al 4,50%-4,75%, dopo una più aggressiva riduzione di 50 punti base a settembre.

«I rischi al cospetto degli obiettivi di occupazione e inflazione sono in sostanziale equilibrio», ha fatto sapere la Fed nel suo comunicato. Nella successiva conferenza stampa, Powell ha aggiunto: «Siamo im-

pegnati a sostenere la forza dell'economia», ricalibrando la politica monetaria verso una posizione che non sia più restrittiva. Ha infine rivendicato flessibilità sui prossimi passi, affermando che la Fed deciderà «di riunione in riunione». E ha risposto seccamente alla domanda se lascerà la sua posizione in caso Trump domandasse le sue dimissioni: «No», è stata la reazione di Powell. Ha asserito che licenziare o demansionare esponenti Fed «non è consentito dalla legge».

Nel breve, ha aggiunto il chairman, «le elezioni non avranno alcun effetto sulle decisioni» della Fed. Ha tuttavia indicato che, quando necessario e come sempre, i modelli della Banca centrale terranno conto dell'impatto delle politiche messe in campo da una nuova amministrazione. Ha fatto l'esempio di piani di riforme delle tasse, precisando tuttavia che spesso analizzare simili variabili, anche quando prendono forma, richiede tempo.

Wall Street, che ha mostrato entusiasmo per il successo di Trump e le sue promesse di deregulation e sgravi fiscali, ha reagito difendendo recenti rialzi. Se il Dow Jones ha oscillato, il Nasdaq ha gua-

dagnato l'1,4% nel pomeriggio. Mercoledì la market cap delle azioni Usa si era impennata di 1.620 miliardi di dollari.

La mossa della Fed sui tassi è stata dettata dai recenti segnali di frenate del mercato del lavoro, anche se l'espansione rimane più solida di quanto immaginato. E da un rientro dell'inflazione verso target ideali del 2 per cento. A ottobre, in particolare, sono stati creati solo 12.000 nuovi impieghi, anche se il dato è stato viziato dalle ripercussioni di uragani e scioperi. Powell ha sottolineato entrambe le evoluzioni, l'indebolimento nell'occupazione e il raffreddamento nel carovita. E affermato che il mercato del lavoro non è al momento fonte di significative pressioni sui prezzi e che la Fed non desidera un suo ul-



teriore indebolimento.

Incertezza c'è però sul futuro, della Banca centrale e dell'economia. La Fed, nel suo outlook del quale ieri non era previsto un aggiornamento, ha finora suggerito un'ulteriore riduzione di 25 punti base a dicembre e una serie di tagli l'anno prossimo fino a portare i tassi al 3,5%. Per dicembre Powell ha ribadito che la Fed esaminerà con cura le statistiche in arrivo. Ma sotto osservazione degli analisti sarà allora ogni modifica nei pronostici, che verranno rivisti in quell'occasione, per intuire se filtreranno iniziali considerazioni sui cambiamenti a Washington.

In gioco, soprattutto l'anno prossimo, potrebbero entrare gli effetti di nuove strategie promesse dalla prossima amministrazione, se scatteranno rapidamente: una combinazione di dazi commerciali, giri di vite sull'immigrazione, tagli delle imposte, deregulation, spesa e deficit. Essenziale potrebbe diventare il monitoraggio dell'impatto di un simile mix, se cioè spingerà o meno, almeno nel breve periodo, l'inflazione e la crescita, riaprendo incognite sul cammino della politica monetaria anzitutto con una moderazione degli allentamenti del costo del denaro.

Questo potrebbe generare tensioni con la Casa Bianca. Trump da sempre vuole limitare l'indipendenza della Fed. E qualora la Fed dovesse limitare i tagli dei tassi in risposta a implicazioni inflazionistiche delle scelte della Casa Bianca, la crisi istituzionale potrebbe riaccendersi. Il presidente eletto ha fatto capire di non voler invocare una cacciata prematura di Powell, operazione che aveva fallito durante il primo mandato. L'incarico di Powell scade a maggio del 2026. Trump potrebbe tuttavia alzare enormemente le pressioni e poi progressivamente avviare rimpasti nei vertici Fed sostituendo esponenti man mano che i loro mandati terminano, i primi due nel 2026 e 2027. Tra gli incarichi che si apriranno, la supervisione bancaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS6901 **0,25%** DS6901

IL TAGLIO DELLA FED

Con la decisione di ieri, il costo del denaro scende al 4,50%-4,75%, dopo una più aggressiva riduzione di 50 punti base a settembre

DOPO LA SFORBI CIATA DI AGOSTO

Nuovo taglio anche per Bank of England Tassi al 4,75%, ai minimi da oltre un anno

La Banca d'Inghilterra ieri ha tagliato i tassi d'interesse di un quarto di punto portandoli dal 5% al 4,75%, il livello più basso da oltre un anno. La decisione era attesa dai mercati, dato che in settembre l'inflazione è scesa all'1,7%, sotto il livello programmato del 2%. Otto su nove membri della Monetary Policy Committee (Mpc) hanno votato a favore del taglio. Si tratta del secondo intervento al ribasso della BoE quest'anno, dopo il taglio dal 5,25% al 5% in agosto. La traiettoria discendente è in netto contrasto con il rapido aumento dei tassi, dallo 0,1% al 5,25%, in 14 mosse consecutive tra il 2021 e il 2023. Il governatore Andrew Bailey ha dichiarato che «è probabile che i tassi d'interesse continuino a scendere gradualmente», ma ha anche aggiunto che «non possiamo tagliarli troppo o troppo rapidamente». I mercati hanno inter-

pretato le sue parole come un segnale che non ci sarà un ulteriore taglio a dicembre. La Banca prevede infatti un aumento dell'inflazione oltre il 2% nei prossimi cinque anni, conseguenza della Finanziaria presentata la settimana scorsa dalla cancelliera Rachel Reeves, che prevede forti investimenti pubblici. Il budget prevede un indebitamento di 28 miliardi di sterline all'anno per investire in servizi pubblici come sanità e scuole, e un aumento delle tasse di 40 miliardi di sterline, in gran parte a carico dei datori di lavoro che dovranno pagare di più per i contributi previdenziali dei dipendenti. La BoE si è anche dichiarata ottimista su una ripresa dell'economia dopo il budget e ha rivisto al rialzo le stime di crescita del Pil dall'1% di quest'anno all'1,5% nel 2025.

—N.D.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Politica monetaria invariata. Dopo la vittoria di Trump la Fed non cambia strategia